

Parrocchia i Ges Crocifissi ñ Vajont
0427 71734
gastone@parrocchiavajont.it
www.parrocchiavajont.it

don Alessandro - 339 6074767 - Parroco
don Alex Didonè - 333 1713150
don Ghyslain - 331 3546058

FOGLIO SETTIMANALE

11 - 17 gennaio // 18 - 24 gennaio 2026

Accogliamo le riflessioni che don Alessandro ci propone per queste domeniche

DOMENICA 11 gennaio 2026 - “A”

Nella festa del Battesimo di Gesù siamo invitati a rinnovare il nostro battesimo, in cui lo Spirito Santo è stato infuso in noi e siamo diventati figli di Dio. Nel battesimo Cristo ha preso dimora in noi e il Padre ha volto su di noi il suo sguardo e ha detto: “Questo è il figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento”.

Oggi siamo più coscienti di quando eravamo fanciulli di come il Dio ha accompagnato e sostenuto la nostra vita, per questo rinnoviamo il nostro impegno a vivere nella giustizia, per dare compimento alle attese di Dio, che vuole compiacersi di noi, come un Padre si compiace del figlio.

Ogni volta che assecondiamo la volontà di Dio e con umiltà doniamo con amore la nostra vita per il bene degli altri, Dio si compiace e conferma la nostra identità di figli adottivi.

Allo stesso modo ha fatto per Gesù: la voce di Dio ha risuonato dall'alto, confermando la sua dignità di Figlio obbediente per l'umiltà con cui si è immerso nella nostra povertà umana e si è fatto nostro fratello.

Alla sua nascita nella nostra carne mortale e nella povertà, gli angeli di Dio hanno proclamato dall'alto – «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

Quando scende con i peccatori nelle acque del Giordano per ricevere il battesimo da Giovanni, la voce di Dio lo presenta al mondo come il “Figlio prediletto” e lo riveste del suo Spirito.

Quando muore sulla croce il centurione parla a nome del Padre riconoscendo Gesù come “vero Figlio di Dio”.

Gesù manifesta la sua identità divina proprio quando si spoglia della sua gloria in obbedienza alla sua vocazione di Servo di Dio.

Isaia ci dice che la regalità e il potere dell'Eletto di Dio non si manifesta gridando in piazza, alzando il bastone che spezza i deboli, con l'arroganza di chi impone le sue ragioni, ma con la luce del suo insegnamento e la sua cura per i deboli.

Anche Giovanni il Battista dovette sottomettersi a questa logica divina contraria a quella degli uomini. Da quindi la risposta di Gesù a Giovanni, che non condivideva il gesto di farsi battezzare: “Lascia fare per ora, perché così conviene che si adempiano ogni giustizia”.



Gesù si è dimostrato Figlio di Dio, nella misura in cui ha obbedito alle Scritture che annunciavano il Messia salvatore e non dominatore.

L'apostolo Pietro si è fatto annunciatore di Cristo dopo averlo seguito per le vie della Galilea in cui è passato chinandosi sulle miserie umane. "passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con Lui".

Anche noi possiamo crescere nella nostra identità di figli di Dio solo imparando a fare dono di noi stessi; non cercando la nostra gloria, ma cercando la gloria di Dio e il bene dei fratelli.

ore 10,30 - S. Messa

Per la popolazione

Per def.ti:

- Manarin Michele e Canu Emilio deceduti in questi giorni
- Per tutti i def.ti della fam. di Corona Franco
- Mongiat Achille ord. dalla sorella Aurora

GIOVEDÌ 15 gennaio // ore 18,00 - S. Messa

SABATO 17 gennaio // ore 18,00 - S. Messa

DOMENICA 18 gennaio 2026 – “A”

Dal 18 al 25 gennaio si svolge la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani.

All'origine di questa iniziativa, c'è l'impegno di Preghiera, di Conversione e di Fraternità, affinché sotto l'azione dello Spirito Santo si ricomponga l'unità fra le Chiese.

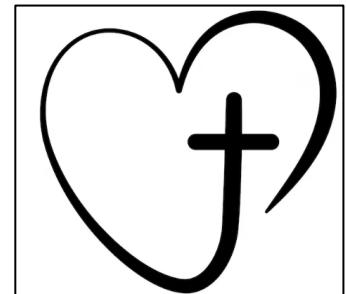
Il profeta Isaia parla al popolo d'Israele in esilio da anni a Babilonia, ormai adattato a quella cultura pagana, lontano dalla terra d'Israele, privato delle feste e le tradizioni natali. Sembrava che fosse ormai esaurita la missione del popolo d'Israele nella storia della salvezza.

Anche noi oggi abbiamo un senso di rassegnazione, perché vediamo la comunità cristiana dissolversi rispetto a quella di 50 anni fa, ormai la partecipazione delle famiglie alla vita della chiesa è occasionale. Nella società in cui viviamo abbiamo la sensazione di essere stranieri in casa!

Isaia ha cercato di rinnovare l'entusiasmo del popolo esiliato ricordando che la promessa di Dio alla tribù di Giacobbe non viene meno; rimane vera la promessa di ricostruire Gerusalemme e costituire il popolo d'Israele come luce delle nazioni che guida alla salvezza.

Giovanni il Battista ha ereditato la missione d'Isaia di risvegliare la fede nel popolo d'Israele, purificarlo con il battesimo di penitenza e prepararlo alla venuta del Messia, il Servo di Dio che doveva manifestare la gloria di Dio, riunire le pecore disperse d'Israele e portare la salvezza fino all'estremità della terra. Il Messia avrebbe guidato il popolo come l'Agnello maschio guida il gregge e apre la strada.

Giovanni il Battista aveva fatto crescere un movimento spirituale di cui anche Gesù fece parte, probabilmente era suo discepolo e battezzò anche lui lungo le rive del Giordano. Progressivamente Giovanni ha visto in Gesù emergere l'azione dello Spirito Santo – "ho contemplato lo Spirito discendere e rimanere su di lui" – dimostrando di poter diventare suo degno successore.



Pian piano Giovanni ha capito che la sua missione era solo la preparazione della missione più grande di Gesù: battezzare nello Spirito Santo – “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me!”. Battezzare nello Spirito Santo significava far risorgere veramente le “ossa inaridite del popolo d’Israele”, significava far rinascere le persone a vita nuova attraverso il perdono dei peccati, ma soprattutto vincere il peccato del mondo, che sembra negare ogni speranza di un rinnovamento universale.

Giovanni il battista intuì che quel Gesù che credeva di conoscere in verità proprio l'Agnello di Dio, il Servo di Dio promesso da Isaia; infatti solo il Figlio di Dio poteva portare con sé la forza dello Spirito Santo. Per questo Giovanni invitò alcuni dei suoi discepoli, come Andrea e Giovanni, a seguire Gesù.

Noi siamo stati battezzati in Cristo e siamo stati invitati a seguire l'Agnello di Dio ad ogni messa, prima di fare la santa comunione.

A noi che apparteniamo a Gesù, San Paolo rivolge l'invito a rinnovare lo Spirito di santità che abbiamo ricevuto, cioè la presenza di Gesù in noi, quella luce di Cristo che illumina i nostri passi ogni giorno. Anche se siamo un piccolo gregge, che non ha più la forza sociale della cristianità di un tempo, siamo comunque chiamati a far brillare la santità di Cristo in noi, non per coerenza morale, ma perché Gesù vive in noi.

La comunità cristiana di oggi, nonostante tutti i limiti, eredita la vocazione messianica di Gesù, quella di aprire a tutte le genti la possibilità di incontrare Cristo, l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo.

ore 10,30 - S. Messa

Per la popolazione

Per def. ti:

- Corona Margherita e Giovanni anniv. ord. dalla fam.
 - Fòghin Alfreda anniv. ord. dalla faglia
 - Parisi Caterina ord. da Germana

GIOVEDÌ 22 gennaio // ore 18,00 - S. Messa

SABATO 24 gennaio // ore 18,00 - S. Messa

CATECHISMO

Sabato 10, 17 e 24 gennaio: ore 9,00 per la 3^a media

ore 10,00 per la 3^a, 4^a, e 5^a elementare

Martedì 13 e 20 gennaio: ore 16,00 per la 1^a e 2^a media

AVVISI E NOTIZIE

“MOSTRA DEI PRESEPI” di Sergio Polesel

Nel Duomo di Maniago dal 13 dicembre al 18 gennaio negli orari di apertura della Chiesa sarà possibile visitare la "Mostra dei presepi" di Sergio Polesel.